

NUOVI DECISIVI SVILUPPI DELL'AZIONE PER L'IMPONIBILE DI MANO D'OPERA

70 mila braccianti del Polesine iniziano la lotta mentre gli agrari ricorrono a gravi provocazioni

Un rappresentante padronale accoltella un bracciante a Polignano - Partecipazione delle donne alle manifestazioni

guenza di qualsiasi atto compiuto a viso aperto. A questa confusione fa però riscontro la estrema chiarezza e vigoria della fondamentale esigenza che i socialisti viene presentata. E che non riguarda, direttamente, il programma. Tanto per i socialdemocratici, quanto per i repubblicani, e per i democristiani, poi, più che per tutti gli altri, l'aver un programma, ma fare, al governo, il contratto, è un'abitudine. L'esigenza che ai socialisti viene presentata in modo tassativo riguarda noi, comunisti italiani, e il movimento comunista internazionale, che è al potere in un terzo del mondo. Comunque, il movimento comunista internazionale devono respingere ogni controllo ed accordo, il che vuol dire respingere il contratto o l'accordo col movimento socialista concreto, reale, come esso si presenta oggi e nel mondo e nel nostro Paese. Quando si saranno, insomma, ben staccati dal socialismo, allora i socialisti, diventati, da questa parte, veramente « autonomi », torneranno ad essere partito e persone, i socialisti, i repubblicani, i democristiani, e così via, positivamente inseriti nel gioco che Quirinale e Vittoriale cercano di sviluppare.

È i socialisti? Ciò che si deve anzitutto cercare di comprendere è come sia possibile che un tale piano, nei loro confronti, abbia potuto e possa essere concepito, — un piano che propone, in sostanza, di passare alle posizioni della socialdemocrazia o di uno sbadigliato gruppo di facce. Abbiamo cercato di spiegarcelo studiando come, a partire dal 1956 e relativamente alle questioni che si dibatterono e si dibattono nel movimento operaio internazionale, posizioni socialdemocratiche siano state nel Partito socialista, e come, e autorevolmente fatte valere. Ci è stato risposto che quelle posizioni, nel modo come noi, testualmente citando, le avevamo indicate, non si trovano e sono contraddette in rigorosi documenti ufficiali. Ma questo lo sapevamo anche noi ed è proprio questo il punto sul quale bisogna fermare l'attenzione. È avvenuto, negli ultimi anni, che in seno al Partito socialista e assai autorevolmente, ma con espressioni non soltanto a proposito di questioni del movimento operaio internazionale, posizioni tali che hanno fatto ritenere, se non imminente, per lo meno possibile uno spostamento di tutto il piano sul terreno della socialdemocrazia, e delle tre forze. La nostra opinione però, è, sino a questo punto, almeno, che questo spostamento non è possibile. Si potrebbe compiere soltanto a condizioni che il partito modificasse, pur mantenendo la sua composizione, il che non è da prevedersi, nelle attuali condizioni italiane.

ogni partito ha le sue origini e la sua storia, che non si possono rinnegare. Il Partito socialista — appunto lo si dimentica — mantenne a Livorno, l'adesione alla Terza Internazionale. Anzi, la mozione di Serrati, che raccolse il maggior numero di voti, proponeva che il partito si chiamasse « socialista comunista ». Due anni dopo, esso metteva l'accento sulle sue file. Nell'emigrazione, subì un complicato processo di nuove scissioni e fusioni, ma questo processo mise capo, alla fine, alla alleanza permanente con il Partito comunista. Dopo la liberazione, l'unità di fronte si è realizzata, ma a sinistra gruppi notevoli di piccola e media borghesia ebbero ripercussioni più marcate nelle nostre file che in quelle socialiste. Solo negli ultimi tempi si è accentuato, verso i socialisti, l'afflusso di forze notevolmente proletarie. Nelle pianure emiliane, nei colli toscani, nelle fabbriche del Nord e del Sud, prevale tuttora la rassicurazione e comunità di base sociale dei due partiti, i cui militanti non possono che trovarsi assieme, quando tengono fede al loro interesse e alla loro matura coscienza di classe, il che non vuol dire che non vi siano, poi, divergenze e contrasti.

Biogno risalire a questa situazione per comprendere a fondo tanto il Congresso di Venezia quanto il nostro, e le successive vicende, e le stesse prospettive del Congresso imminente. Il Congresso di Venezia si aprì in un modo, con toni anticomunisti marcati, ma si chiuse in modo diverso, perché da quei toni non poté venire ricavata apertamente, una politica. Ed è evidente, nel dire questo, che non pensiamo al contrasto e alla sorpresa per la composizione degli organi dirigenti. Dopo Venezia, il Partito socialista ebbe un successo elettorale superiore al nostro, ma la sua azione politica positiva, in quanto ebbe uno sviluppo, lo ebbe parallelamente e in accordo con la nostra, per quanto, ufficialmente e al centro, con noi non si siano voluti contatti seriamente ordinati. Ma assai interessante è la discussione che ampiamente si è svolta negli ultimi mesi. Una parte notevole, che fa capo alla mozione di sinistra, giustamente chiede che sia cancellata anche l'ombra di una deviazione socialdemocratica e di una possibilità che essa possa ripresentarsi e prevalere. Dall'altra parte, le voci di coloro che sollecitano siffatta deviazione, so-

no isolate e scarse. Per lo più, si respinge con sdegno l'accusa che essa abbia potuto o possa esistere, per cui tutto si ridurrebbe a un illecito processo alle intenzioni. Non è una posizione che serva a fare chiarezza; è però quella che dà la maggioranza.

Superfluo sottolineare che questa posizione contiene, secondo noi, un equivoco, che probabilmente il Congresso non supererà, mentre bisogna attendersi che verrà organizzata attorno ad essa, ad opera degli interessati, della stampa e delle agenzie di stampa, degli agenti dell'ENI e dei portavoce di questa o quell'altra autorità, una strepitosa campagna per dimostrare che è stata superata, e nel senso che tutti coloro desiderano, cioè nel senso che il Partito socialista si è alleato con le tre forze anticomuniste, e i comunisti sono ormai soli, soli con 6 milioni e 700 mila cittadini elettori, soli a orientare e dirigere gli scontri parlamentari dove i franchi tiratori democristiani votano con loro.

Quello di cui dobbiamo renderci conto è che, se i comunisti debbano rendersi conto anche i compagni socialisti, è che tutto il rumore di cui si circonda l'invito che a loro si rivolge, e l'invito stesso, così come i volti dei franchi tiratori e i fatti della Sicilia e la condotta dell'attuale governo, sono segni del maturare di una crisi politica profonda, nella quale allorano contraddizioni e problemi tali che a un certo punto non si potranno più rinviare, ma non potranno risolversi se non con nuove mutamenti di indirizzo politico. È un'occasione, stabilire una analogia tra la situazione del 1922, o del 1924, e quella attuale. Allora il movimento operaio aveva subito una aperta sconfitta, le sue basi oggettive erano distinte e la piccola e media borghesia si appoggiava le spalle. Oggi non esiste nessuna di queste condizioni. Le forze borghesi avevano allora trovato da

poche, oppure stavano trovando, la loro unità attorno al fascismo. Oggi il blocco borghese organizzato attorno al partito cattolico minaccia frattura da parecchie parti. Per giunta, a quel tempo, i partiti del lavoro non erano ancora riusciti a elaborare una loro linea di azione rinnovatrice positiva e la recente scissione li teneva lontani, mentre vi è stata oggi una elaborazione programmatica che segue linee comuni, e i legami unitari, tra le masse, sono tali che non si possono rompere. Per tutto questo il piano autoritario e totalitario del Fanfani e del suo gruppo è sì il più grave pericolo del momento, ma sarebbe un errore serio vedere nel Fanfani soltanto questo piano, e che l'accompagna. Ma è una debolezza che si manifesta soltanto quando le si contrappongono una forza che si muova in modo deciso, e questa non può essere che la forza della classe operaia e delle masse lavoratrici, col loro programma di rinnovamento economico e politico, con le loro organizzazioni di massa, coi loro partiti, con la unità di queste organizzazioni e di questi partiti nell'azione.

Esiste una corrente, un gruppo, un uomo, nelle file democristiane o in altre file, che intendano la necessità di modificare, in politica estera, economica e interna, gli indirizzi attuali? Non vi è dubbio che i lavoratori che non sia disposto alla comprensione e all'aiuto. Lo stesso invito all'anticomunismo, se qualcuno cercherà di accompagnarlo con proposte politiche accettabili da un partito come il Partito socialista, sarà costretto a formulare proposte, che se non saranno solo menzogne, frasi, si dovranno muovere nella linea che i comunisti propongono. Ma chi invita all'anticomunismo, in realtà dimostra con questo stesso invito di non voler cambiare nulla, perché è proprio l'anticomunismo il suggello inseparabile da tutti gli indirizzi politici attuali.



TARANTO — Una manifestazione dei braccianti di Sava sotto la sede del Municipio, per rivendicare l'imponibile di mano d'opera

Una brutale carica di poliziotti a Napoli contro i disoccupati che chiedono lavoro

Alcuni feriti e contusi - 15 lavoratori fermati - Indignazione popolare per l'atteggiamento del commissario governativo al Comune - Rivendicata anche l'apertura dei cantieri

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 14 — Alcuni feriti e contusi, quindici lavoratori fermati, brutali cariche della polizia: questa la risposta che i rappresentanti del governo e il « governatore » clericale che siede in Palazzo S. Giacomo hanno saputo dare alle centinaia di disoccupati napoletani che anche questa mattina hanno manifestato pacificamente per le vie del centro.

Da molti giorni, e sempre in maggior numero, dai quartieri cittadini ai piedi, i disoccupati raggruppano il centro cittadino per sollecitare il commissario governativo al Comune e il prefetto a dare inizio ad opere e lavori pubblici, ad aprire i cantieri di lavoro assegnati per il corrente esercizio. Già questi lavoratori avevano dato segni concreti della loro volontà di non lasciarsi prendere al laccio delle promesse, con le quali da prima delle feste natalizie le autorità si erano rinfacciati di aver mancato di fede nei confronti di ogni applicazione.

Stamane dopo essere stati sotto la prefettura, proseguendo per via Verdi la colonna dei disoccupati raggiungeva piazza Municipio mentre a gran voce invocava lavoro, lavoro, aprire almeno i cantieri. Sul posto si radunava una folla sempre più fitta. E' stato a questo punto che sopraggiunti notevoli rinforzi dalla vicina caserma della « Celere » sono iniziati prima gli spintoni, poi le mangnevalle, infine le cariche brutali.

Abbiamo visto dei disoccupati, luceri, con i visi smagriti colpiti ferocemente, cadere per terra sotto i colpi degli stollunghe. Altri trascinati sul selciato, altri ancora picchiati alle spalle. Lo spettacolo offerto dai poliziotti suscitava la generale indignazione dei presenti: fischii e contumelie venivano indirizzati contro il Comune. Sarebbe bastata una maggiore sollecitudine da parte delle autorità a evitare questi effetti negativi del MEC, che hanno portato ad un notevole aggravarsi della situazione.

Nel corso del convegno, che sarà aperto con una relazione del compagno Colombo, la delegazione di ritorno dalla Puglia riferirà sui risultati del suo viaggio.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 14 — Alcuni feriti e contusi, quindici lavoratori fermati, brutali cariche della polizia: questa la risposta che i rappresentanti del governo e il « governatore » clericale che siede in Palazzo S. Giacomo hanno saputo dare alle centinaia di disoccupati napoletani che anche questa mattina hanno manifestato pacificamente per le vie del centro.

Da molti giorni, e sempre in maggior numero, dai quartieri cittadini ai piedi, i disoccupati raggruppano il centro cittadino per sollecitare il commissario governativo al Comune e il prefetto a dare inizio ad opere e lavori pubblici, ad aprire i cantieri di lavoro assegnati per il corrente esercizio. Già questi lavoratori avevano dato segni concreti della loro volontà di non lasciarsi prendere al laccio delle promesse, con le quali da prima delle feste natalizie le autorità si erano rinfacciati di aver mancato di fede nei confronti di ogni applicazione.

Stamane dopo essere stati sotto la prefettura, proseguendo per via Verdi la colonna dei disoccupati raggiungeva piazza Municipio mentre a gran voce invocava lavoro, lavoro, aprire almeno i cantieri. Sul posto si radunava una folla sempre più fitta. E' stato a questo punto che sopraggiunti notevoli rinforzi dalla vicina caserma della « Celere » sono iniziati prima gli spintoni, poi le mangnevalle, infine le cariche brutali.

Abbiamo visto dei disoccupati, luceri, con i visi smagriti colpiti ferocemente, cadere per terra sotto i colpi degli stollunghe. Altri trascinati sul selciato, altri ancora picchiati alle spalle. Lo spettacolo offerto dai poliziotti suscitava la generale indignazione dei presenti: fischii e contumelie venivano indirizzati contro il Comune. Sarebbe bastata una maggiore sollecitudine da parte delle autorità a evitare questi effetti negativi del MEC, che hanno portato ad un notevole aggravarsi della situazione.

Nel corso del convegno, che sarà aperto con una relazione del compagno Colombo, la delegazione di ritorno dalla Puglia riferirà sui risultati del suo viaggio.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 14 — Oggi, quinto giorno di lotta degli operai delle officine Galileo, una nuova, commovente manifestazione ha portato nel centro della città il dramma che 530 famiglie vivono dal giorno in cui è giunta alle loro case la lettera di licenziamento inviata dal monopolio della SADE. Centinaia di donne dei licenziati e degli altri dipendenti dell'officina, malgrado la pioggia e il freddo, a piedi da Rifredi sono andate in corteo fino alla Prefettura, chiedendo a gran voce, per le vie del centro, lavoro per i loro uomini. Una delegazione è stata ricevuta in Prefettura ed ha presentato le richieste.

Risultata intanto che dirigenti della Galileo hanno denunciato gli operai che occupano la fabbrica. La notizia non è stata però ancora confermata ufficialmente. Ieri si sono riuniti i rappresentanti del Partito radicale, repubblicano, socialdemocratico, socialista e comunista per esaminare la situazione. Alla fine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale i partiti esprimono la loro solidarietà ai lavoratori della Galileo, protestano contro la politica della SADE e chiedono un efficace intervento del governo auspicando un pieno organico per lo sviluppo industriale.

Da parte loro le segretarie della CGIL, della FIO e della C.A.L. di Firenze hanno inviato al Presidente del consiglio e al ministro del Bilancio, al ministro dell'Industria e commercio,

P.C.I., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I. e radicali per gli operai della « Galileo »

al ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale una lettera per chiedere « un deciso intervento dei pubblici poteri che, individuando le responsabilità precise che hanno determinato le gravi vicende della Galileo, dia una soluzione conforme agli interessi dei lavoratori e dell'economia fiorentina. Tale intervento — è detto nella lettera — è ampiamente giustificato — e anzi imperiosamente richiesto — sia dal modo in cui si è sviluppata la trattativa sindacale sulla vertenza dei licenziamenti, sia per le grosse questioni di principio implicate dalla decisione di ridimensionare la Galileo.

Le segretarie chiedono, conclude la lettera, che sulla base dell'intervento del governo si possano creare le condizioni per « una riconversione urgente delle trattative per la conclusione positiva della vertenza, assicurando la stabilità d'impiego a tutti i lavoratori della Galileo ».

Per domenica 18 gennaio le segretarie della C.G.I.L., della F.I.O.M., della Federazione dipendenti Elettrici e della Camera del lavoro di Firenze hanno indetto, un Convegno di dirigenti sindacali delle aziende metalmeccaniche ed elettriche del gruppo monopolistico SADE allo scopo di elaborare una linea di azione sindacale da sviluppare in tutto il complesso.

Lunedì 26 la segreteria della C.G.I.L. si riunirà con i rappresentanti delle Federazioni delle categorie dell'industria e delle Camere del lavoro dei maggiori centri industriali per elaborare una iniziativa legislativa rivolta a difendere i livelli di occupazione

Gravi e incostituzionali le norme Tambroni di PS

Presentate ieri le modifiche che in certi punti peggiorano il testo unico fascista

È stato distribuito ieri a Montecitorio il disegno di legge sulle modifiche al T.U. n. 23, accompagnato da una relazione del ministro Tambroni. Questa afferma di aver tenuto conto, nella elaborazione dei 17 articoli da modificare, sia delle sentenze emesse dalla Corte costituzionale sia del dibattito parlamentare che si è svolto.

Una prima serie di proposte smentisce queste affermazioni; anzi, in molti punti si peggiorano le gravi norme vigenti.

Ecco alcuni esempi. Per le riunioni in luogo pubblico, non solo rimangono l'obbligo del preavviso di tre giorni all'autorità di PS e la facoltà di rifiuto da parte del questore (e si elenca non motivi che lo stesso attuale testo non prevede, come le esigenze della circolazione e alla tranquillità dei cittadini) ma si porta a otto giorni il termine di preavviso se alla riunione partecipano cittadini di più province; le riunioni possono poi essere sciolte non solo quando vi si commettono delitti, ma anche quando « si formano disordini » o « si compie istigazione ». Per le riunioni in luogo privato Tambroni propone che basti il semplice sospetto per sospendere le garanzie del cittadino contro le perquisizioni arbitrarie, che dovrebbero quindi essere consentite senza mandato dell'A.G. Per la detenzione di volantini e manifesti, l'unica novità rispetto al testo attuale è che la licenza di PS viene sostituita dal preavviso di tre giorni, termine anche tecnicamente assurdo. E ancora: per gli spettacoli teatrali, viene confermato il diritto del prefetto a vietarli anche se i numeri di visto di censura, « per locali circostanze », e la facoltà della polizia di sospendere lo spettacolo se non si attiene al testo depositato o da luogo a disordini.

Gravissime le posizioni del governo sul ammontato articolo 2 che fa dei prefetti gli arbitri della vita locale. L'articolo viene riproposto nella stesura originale (il prefetto, nel caso di urgenza o per grave necessità pubblica, ha facoltà di adottare provvedimenti di ordine pubblico e della sicurezza, sospendendo la limitazione del tempo e la necessità di motivazione, che ovviamente non cambiano nulla. Tambroni non ha potuto fare a meno di abolire le disposizioni sullo stato di guerra, chiaramente incostituzionali; ma intende mantenerne in vigore il cosiddetto « stato di pericolo », durante il quale il prefetto può ordinare dei fermi senza l'autorizzazione dell'A.G. Infine, appaiono le nuove norme che consentono al prefetto di chiedere dettagliate informazioni ai dirigenti di associazioni ed enti, che se non le forniscono o le

forniranno incomplete, saranno passibili di arresto fino a un anno.

Questi i dati che emergono da una prima lettura del testo presentato da Tambroni. Su di esso, la battaglia parlamentare sarà e sarà aspra. Non si può tollerare che le norme della Costituzione vengano così sfacciatamente eluse e calpestate.

DAL 16 AL 19 CORRENTE

I parlamentari del PCI fra i braccianti pugliesi

Il 20 un incontro nazionale fra parlamentari e lavoratori della terra

I gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato, su richiesta delle organizzazioni locali, hanno deciso di inviare in Puglia una delegazione di deputati e senatori, per un esame diretto ed approfondito della grave situazione che si è venuta a determinare in conseguenza dell'annullamento della legge sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura.

La delegazione, presieduta dal compagno Arturo Colombo, sarà formata dai deputati: Maglietta, Magno, Ezio Santarelli e Soliano e dai senatori De Leonardis, Gaiardi, Marabini e Saccì.

Essa si tratterà nella regione pugliese dal 16 al 19 corrente ed avrà una serie di riunioni e di incontri con lavoratori, dirigenti sindacali ed autorità locali in vari centri bracciantili.

La presa di contatto dei parlamentari comunisti appare tanto più attuale in quanto per martedì 20 gennaio è indetto a Roma un incontro di parlamentari comunisti, contadini e lavoratori della terra. Il convegno è stato indetto dai gruppi parlamentari, al fine di concordare le iniziative da intraprendere in conseguenza dell'annullamento della legge sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura.

La delegazione di ritorno dalla Puglia riferirà sui risultati del suo viaggio.

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 14 — Alcuni feriti e contusi, quindici lavoratori fermati, brutali cariche della polizia: questa la risposta che i rappresentanti del governo e il « governatore » clericale che siede in Palazzo S. Giacomo hanno saputo dare alle centinaia di disoccupati napoletani che anche questa mattina hanno manifestato pacificamente per le vie del centro.

Da molti giorni, e sempre in maggior numero, dai quartieri cittadini ai piedi, i disoccupati raggruppano il centro cittadino per sollecitare il commissario governativo al Comune e il prefetto a dare inizio ad opere e lavori pubblici, ad aprire i cantieri di lavoro assegnati per il corrente esercizio. Già questi lavoratori avevano dato segni concreti della loro volontà di non lasciarsi prendere al laccio delle promesse, con le quali da prima delle feste natalizie le autorità si erano rinfacciati di aver mancato di fede nei confronti di ogni applicazione.

Stamane dopo essere stati sotto la prefettura, proseguendo per via Verdi la colonna dei disoccupati raggiungeva piazza Municipio mentre a gran voce invocava lavoro, lavoro, aprire almeno i cantieri. Sul posto si radunava una folla sempre più fitta. E' stato a questo punto che sopraggiunti notevoli rinforzi dalla vicina caserma della « Celere » sono iniziati prima gli spintoni, poi le mangnevalle, infine le cariche brutali.

Abbiamo visto dei disoccupati, luceri, con i visi smagriti colpiti ferocemente, cadere per terra sotto i colpi degli stollunghe. Altri trascinati sul selciato, altri ancora picchiati alle spalle. Lo spettacolo offerto dai poliziotti suscitava la generale indignazione dei presenti: fischii e contumelie venivano indirizzati contro il Comune. Sarebbe bastata una maggiore sollecitudine da parte delle autorità a evitare questi effetti negativi del MEC, che hanno portato ad un notevole aggravarsi della situazione.

Nel corso del convegno, che sarà aperto con una relazione del compagno Colombo, la delegazione di ritorno dalla Puglia riferirà sui risultati del suo viaggio.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 14 — Oggi, quinto giorno di lotta degli operai delle officine Galileo, una nuova, commovente manifestazione ha portato nel centro della città il dramma che 530 famiglie vivono dal giorno in cui è giunta alle loro case la lettera di licenziamento inviata dal monopolio della SADE. Centinaia di donne dei licenziati e degli altri dipendenti dell'officina, malgrado la pioggia e il freddo, a piedi da Rifredi sono andate in corteo fino alla Prefettura, chiedendo a gran voce, per le vie del centro, lavoro per i loro uomini. Una delegazione è stata ricevuta in Prefettura ed ha presentato le richieste.

Risultata intanto che dirigenti della Galileo hanno denunciato gli operai che occupano la fabbrica. La notizia non è stata però ancora confermata ufficialmente. Ieri si sono riuniti i rappresentanti del Partito radicale, repubblicano, socialdemocratico, socialista e comunista per esaminare la situazione. Alla fine della riunione è stato emesso un comunicato nel quale i partiti esprimono la loro solidarietà ai lavoratori della Galileo, protestano contro la politica della SADE e chiedono un efficace intervento del governo auspicando un pieno organico per lo sviluppo industriale.

Da parte loro le segretarie della CGIL, della FIO e della C.A.L. di Firenze hanno inviato al Presidente del consiglio e al ministro del Bilancio, al ministro dell'Industria e commercio,

Muore in un incidente d'auto l'organizzatore di Sanremo

L'auto dell'avvocato Cajafa è precipitata in una scarpata per lo scoppio di un pneumatico — Morto anche l'autista

GENOVA, 14 — L'avy Achille Cajafa, organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo e consigliere delegato della società « Aja », che gestisce il Casinò della città ligure, è deceduto la notte scorsa sull'autostrada di Serravalle. L'incidente è verificatosi alle 22,30 di ieri sera. L'« Aja » è un'auto di tipo « Fiat » che, in un'autostrada, ha scarpato in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che apparivano in gravissime condizioni, sono stati trasportati a tutta velocità all'ospedale di Serravalle, ma entrambi hanno cessato di vivere durante il trasporto.

«L'ultima impressione ha suscitato negli ambienti artistici la notizia della morte dell'avy Cajafa. L'organizzatore del Festival della Canzone di Sanremo, che era stato investito da un'autostrada di Serravalle, è morto. Cajafa, dopo aver superato una curva, ha imboccato una rettilinea. E' lo scoppio di una gomma che ha scatenato un disastro. L'auto è precipitata in una scarpata profonda di 21 metri.

Alcuni autisti che transitavano sull'autostrada si sono immediatamente arrestati, vedendo l'auto che aveva investito un latitante.

Tra i rottami, essi hanno scorto i corpi dei due occupanti l'auto, che erano stati trascinati ancora seggi vuote. I due feriti, che